

Intervista a Bini Smaghi: meno spesa pubblica per rilanciare l'economia. Merkel al presidente Usa: padroni del nostro destino

“Nessuna manovra aggiuntiva”

Gentiloni e Padoan preparano la lettera di risposta ai rilievi Ue: priorità la crescita
Dieselgate, scontro fra Roma e Berlino. Delrio: “Noi non prendiamo ordini da voi”

— Il premier Paolo Gentiloni ha deciso: «Non ci sarà nessuna manovra correttiva». Lorenzo Bini Smaghi in un'intervista a «La Stampa»: meno spesa pubblica per rilanciare l'economia. Sul «Dieselgate» scontro Italia-Germania. **Chiarelli, Lepri e Martini** ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 21

Gentiloni ha deciso “Non ci sarà nessuna manovra correttiva”

Bruxelles prepara la lettera per il debito eccessivo
Disappunto a Palazzo Chigi per l'iniziativa Ue

Il 2016 è stato un anno di deflazione e il mercato non ha consentito di finire il piano privatizzazioni

Pier Carlo Padoan
Ministro dell'Economia e delle Finanze



Serve una valutazione sul divario tuttora esistente fra gli impegni presi a Roma e le stime effettive

Pierre Moscovici
Commissario Ue agli Affari economici e finanziari



FABIO MARTINI
ROMA

La prima, grossa grana della sua vita da capo del governo, Paolo Gentiloni ha deciso di affrontarla, stando ben attento a non abbassare la guardia. Per il momento nessuna dichiarazione ufficiale davanti alla lettera di «richiamo» in arrivo dalla Commissione europea che, senza invocarla esplicitamente, alluderebbe ad una manovra correttiva della Legge di stabilità di 3 miliardi e 400 milioni di euro. Ma la prima reazione del presidente del Consiglio è stata di «disappunto», di forte sorpresa per la tempistica dell'iniziativa europea. Gentiloni ritiene al limite del surreale l'approccio riven-

dicativo col quale Bruxelles guarda all'Italia, in settimane nelle quali sta cambiando radicalmente il quadro internazionale. Con un presidente degli Stati Uniti come Donald Trump che sembra prepararsi a guardare all'Europa con un approccio potenzialmente dissolutivo, con la premier inglese Theresa May che oggi finalmente spiegherà come intende pilotare la Brexit, con la Francia a rischio-Le Pen, in sostanza con un contesto così movimentato, il nuovo presidente del Consiglio ritiene miope la richiesta della Commissione all'Italia di ridurre dello 0,2% il proprio deficit. Con una battuta del tutto informale, Gentiloni ha parago-

nato un atteggiamento di questo tipo a quello del pianista che continua a suonare nel saloon mentre attorno a lui imperversa una rissa.

E con questo spirito, confidato nei contatti informali di queste ore, Gentiloni ha deciso la linea per i prossimi giorni: come sempre in questi casi con Bruxelles si apre una



trattativa, «l'Italia non ha alcuna intenzione di aprire guerre con nessuno», infrangere le regole o di lanciarsi nel burrone dell'extra-deficit. Ma al tempo stesso non ha alcuna intenzione - ecco il punto dirimente - di ipotizzare manovre, manovrine o aggiustamenti. Al termine di una trattativa che si intende condurre senza rigidità, si rifaranno i conti e, nel caso, si ritoccheranno i numeri del Documento di economia e finanza, ma al momento nulla cambia. Anche perché, ma su questo a palazzo Chigi sono attentissimi ad evitare polemiche, la Commissione è parsa avere un approccio benevolo nei confronti di alcuni Paesi (Spagna e Portogallo e non solo) che hanno sfondato i parametri.

Certo, la posizione di Palazzo Chigi per il momento è

espressa in modo informale e dunque è prematuro rilevare un discostamento da quanto dichiarato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «Vedremo se sarà il caso di prendere misure ulteriori per sostenere i conti pubblici ma come ho sempre detto la via maestra per abbattere il debito è la crescita». Prematuro capire se sia la riproposizione della dialettica -sempre civile - tra Renzi e Padoan o se invece il ministro abbia volutamente esposto una posizione più negoziale. Certo, Gentiloni intende presentarsi domani a Berlino per il bilaterale con Angela Merkel con il suo stile, così diverso da quello di Matteo Renzi, ma anche con un messaggio chiaro: l'Italia è quella di prima. Rispetto alla stagione di Renzi, non si fa un passo indietro. Un Paese fon-

datore che continua a considerarsi in credito e non in debito rispetto a Bruxelles, anche alla luce del dossier immigrazione: è vero che su questo fronte la stagione invernale non fa testo, ma nei primi giorni del nuovo anno gli arrivi in Italia sono triplicati rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno. D'altra parte il preannuncio dell'invio della lettera da parte della Commissione europea fa parte degli eventi messi nel conto. A novembre l'esecutivo Ue aveva pubblicato un'opinione attendista sulla manovra per il 2017 rilevando che il bilancio italiano era a rischio rispetto alle regole del Patto di stabilità. Nelle prossime settimane la Commissione pubblicherà il rapporto sul debito pubblico: un altro fronte sul quale l'Italia rischia grosso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

